

Con lui sono stati tratti in arresto i due figli, un altro pregiudicato napoletano ed una cittadina ucraina, tutti indiziati di importare droga dalla Campania e di spaccio di sostanze stupefacenti, in vari comuni del ferrarese.

— Toscana

Le *organizzazioni* camorristiche sono presenti in maniera eterogenea sul territorio regionale, con insediamenti rilevanti in Versilia (soprattutto CASALESI) e nella provincia di Prato. A fattor comune, si percepisce come la *camorra* - pur non mancando di manifestare la propria presenza attraverso le estorsioni - miri a mantenere un profilo basso, senza il ricorso ad eclatanti azioni criminose.

Evidenze info-investigative segnalano come imprenditori contigui ai *clan*, e da tempo trasferitisi nella Regione, fungerebbero da canali per veicolare le richieste di tangenti, provenienti dai vertici dei *clan* di riferimento, agli imprenditori toscani. I mafiosi-imprenditori si presterebbero ad ospitare ed assistere gli affiliati in Toscana, garantendo loro anche un impiego fittizio, nonché a ricercare imprese, disponibili a partecipare a gare per l'esecuzione di lavori per conto del *sodalizio* ricevendo, in cambio, "vantaggi" rispetto ad altri concorrenti del settore.

Nella provincia di Prato, si segnalano i *clan* ASCIONE e BIRRA-IACOMINO di Ercolano³⁵⁶, dediti prevalentemente a traffici illeciti di materie plastiche che, con la complicità di omologhe organizzazioni cinesi, vengono inviate in Cina. Per la provincia di Pistoia, si segnala il sequestro, nel mese di maggio, di due ristoranti, riconducibili ad un imprenditore di Prato, considerato vicino al *clan* napoletano TERRACCIANO.

— Marche

Un indicatore degli interessi che la criminalità organizzata di tipo mafioso mantiene nella regione, può essere desunto dagli ingenti sequestri di stupefacenti, immessi sul territorio nazionale anche attraverso il porto di Ancona.

Le evidenze raccolte nel semestre confermano l'operatività, nelle Marche, di varie *organizzazioni*, facenti capo a pregiudicati campani e dedite a traffici di stupefacenti.

Nel mese di marzo, l'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Azimut"³⁵⁷, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare, emessa dal Tribunale di Napoli, per traffico di stupefacenti, condotto d'intesa tra il gruppo casertano IOVINE ed esponenti del *clan* GRAZIANO di Quindici (AV).

³⁵⁶ Il 13 aprile 2017, il Tribunale di Pistoia ha condannato il referente del sodalizio BIRRA-IACOMINO, ed il figlio, rispettivamente a 9 e 6 anni di reclusione per usura e tentata estorsione, con l'aggravante di essere membri di un'associazione mafiosa.

³⁵⁷ O.C.C.C. n. 112/17/OCCC (p.p. n. 2708/11 RGNR), G.I.P. del Tribunale di Napoli, emessa il 9 marzo 2017.

4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

146

Parte della droga era destinata ad alimentare le piazze di spaccio di note località balneari marchigiane. In una di queste, a San Benedetto del Tronto (AP), è stato arrestato uno dei soggetti più attivi dell'organizzazione, originario della Campania, ma da anni trasferitosi in quel comune.

Il successivo mese di maggio, sempre l'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Dorica"³⁵⁸, ha sgominato un'organizzazione attiva nel traffico di cocaina, fatta arrivare da Torre Annunziata ad Ancona. Da qui, lo stupefacente veniva rivenduto nelle Marche, in Veneto ed Emilia Romagna. Tra gli indagati, figura anche un pregiudicato che, in passato, aveva fatto da intermediario per il *clan* AMATO-PAGANO nella vendita di stupefacenti.

– Lazio

Permangono immutati gli assetti criminali e la considerazione che la camorra trovi, nel territorio laziale - *in primis* a Roma, nel suo hinterland e sul litorale, nel Sud Pontino e nel frusinate - il terreno ideale per riciclare denaro e farvi confluire ingenti quantità di stupefacenti.

Gli ambiti maggiormente interessati da tali infiltrazioni si individuano nella gestione di esercizi commerciali, anche del centro storico della Capitale, nel mercato immobiliare, servizi finanziari e di intermediazione, gestione di sale giochi, appalti pubblici ed edilizia, nonché da ultimo lo smaltimento di rifiuti.

Si tratta di attività per la realizzazione delle quali si rivela determinante la rete di relazioni con professionisti, operatori economici, esponenti delle pubbliche amministrazioni e del mondo della finanza.

I riscontri investigativi attestano, sempre più frequentemente, l'operatività di *cartelli* composti, di cui fanno parte affiliati a *clan* di camorra, a cosche calabresi ed a sodalizi autoctoni, attivi nelle estorsioni, nell'usura, nel traffico di sostanze stupefacenti, nella ricettazione e nel riciclaggio.

Negli anni è stata accertata l'operatività dei *clan* napoletani DI LAURO, GIULIANO, LICCIARDI, CONTINI, MARIANO, SENESE, MOCCIA, MALLARDO, GALLO, GIONTA, ANASTASIO, ZAZA, PAGNOZZI della provincia di Avellino, SCHIAVONE, NOVIELLO, ZAGARIA, BELFORTE, BARDELLINO della provincia di Caserta. La loro datata presenza nella Regione è documentata da provvedimenti ablativi di beni immobili e quote di società, alle quali fanno capo attività economiche. Con riferimento al semestre, da segnalare come, nel mese di gennaio, nell'ambito dell'operazione "Tracna" della Guardia di Finanza, il Tribunale di Latina abbia emesso un decreto di confisca di beni riconducibili ad un soggetto da diversi anni trasferitosi a Terracina (LT) e collegato al *gruppo* LICCIARDI, per conto del quale gestiva prestiti ad usura e traffico di stupefacenti³⁵⁹.

³⁵⁸ Operazione "Dorica", p.p. n.1057/17, Tribunale di Ancona.

³⁵⁹ Decreto di confisca n. 7/2017 rgmp, Tribunale di Latina, operazione "Tracna".



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



Altri provvedimenti ablativi hanno confermato la presenza di propaggini riconducibili alla *famiglia* MALLARDO. Nel paragrafo dedicato all'Emilia Romagna si è già detto della confisca di beni del 20 febbraio, emessa dal Tribunale di Roma, nei confronti di soggetti legati al *clan*, che avevano effettuato investimenti nel basso Lazio.

Sempre a febbraio, l'operazione "*Domus Aurea 2*"³⁶⁰ della Guardia di Finanza ha fatto luce sugli investimenti, operati dai MALLARDO, in alcuni comuni a nord della Capitale (Mentana, Guidonia Montecelio, Monterotondo, Capena e Fonte Nuova), dove sarebbe stato messo in atto un sistematico acquisto di terreni, strumentale a speculazioni edilizie, anche grazie alla compiacenza di funzionari pubblici, che avrebbero consentito di edificare complessi residenziali su terreni a vocazione agricola, in concorso con affiliati all'alleato *cartello* dei CASALESI.

Un altro decreto di confisca, emesso nel mese di aprile³⁶¹, ha riguardato un prestanome avellinese del *clan* PAGNOZZI, i cui esponenti si sarebbero trasferiti, da anni, nella zona sud-est della Capitale: tra i beni oggetto di confisca, figurano quote di diverse società che gestivano ristoranti a Roma, nella zona di Trastevere.

Il *gruppo* in parola risulta in accordo con la *famiglia* SENESE, presente nella stessa area, zona Tuscolana - Cinecittà³⁶². Le indagini hanno riscontrato cointeressenze criminali dei SENESE per la gestione di varie attività illecite (traffico di stupefacenti, estorsioni, reati contro la persona, riciclaggio in attività economiche apparentemente legali come la distribuzione di *slot machine* e la gestione di esercizi commerciali) con diverse *famiglie* camorristiche operanti nella Capitale. In particolare, oltre che con i PAGNOZZI, sono state, nel tempo, registrate sinergie con il *gruppo* DI GIOVANNI, dedito al controllo delle piazze di spaccio nelle zone Capannelle, Magliana e Tor Vergata, anche attraverso azioni militari per dirimere controversie e attuare il recupero di crediti maturati nel traffico degli stupefacenti. Altre collaborazioni sono state registrate con il *clan* ESPOSITO, che fa capo ai figli di un ex collaboratore di giustizia, già legato ai LICCIARDI.

Le commistioni che si sono create nella Capitale, tra soggetti collegati a contesti criminali di diversa origine territoriale, imprenditori e pubblici ufficiali, trovano conferma in un'altra indagine, conclusa nel mese di maggio dalla Guardia di Finanza con l'esecuzione di diversi provvedimenti cautelari e di un sequestro di beni per oltre 16 milioni di euro.

Al centro dell'inchiesta, denominata "*Luna Nera*"³⁶³, già richiamata nel capitolo dedicato alla criminalità organizzata calabrese, si pone un affermato imprenditore romano, titolare di una società situata sulla via Tiburtina (nella cui sede

³⁶⁰ Decreto di confisca n. 32/17 R.G.M.P., del 10 ottobre 2016, Tribunale di Roma-Sez. Mis. di Prev., procedimento di prevenzione nr. 197/2013 R.G.M.P. (a cui è stato riunito il procedimento n. 213/2013 R.G.M.P.), eseguito il **23 febbraio 2017**.

³⁶¹ Tribunale di Roma, procedimento n. 23/2015 R.G.M.P., decreto del **19 aprile 2017** e decreto integrativo del **21 aprile** successivo.

³⁶² La *famiglia* SENESE, già inserita nel *clan* MOCCIA di Afragola (NA), da anni trasferitasi a Roma, pur mantenendo forti legami con gli ambienti camorristici di provenienza e risultando per gli stessi punto di riferimento nella Capitale, dove avrebbe realizzato un autonomo agglomerato criminale.

³⁶³ Pp. 35293/13 RGNR DDA e 19367/14 GIP del Tribunale di Roma.

4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

148

venivano pianificate le attività del *sodalizio*), risultato contiguo ad ambienti di stampo camorristico (SENESE), *'ndranghetista* (RANGO-ZINGARI di Cosenza) e di criminalità romana (*famiglie* CASAMONICA e CORDARO di Tor Bella Monaca)³⁶⁴.

Le intese tra *gruppi* di origine territoriale diversa, hanno interessato anche il settore dei giochi. È quanto emerso nella già citata operazione "*Babylonia*", che ha riguardato due distinte associazioni per delinquere, operative sulla Capitale, di cui facevano parte soggetti campani, pugliesi e romani: una era capeggiata da un elemento contiguo al *clan* napoletano degli AMATO-PAGANO, l'altra da un pregiudicato originario di Bari. I componenti delle organizzazioni, da tempo radicati a Roma, gestivano - con modalità mafiose ed in accordo con noti imprenditori del settore - numerose sale giochi, dislocate in diversi quartieri romani e lungo le consolari, con finalità di riciclaggio, estorsione, usura, impiego di utilità di provenienza illecita, fatturazioni per operazioni inesistenti, false comunicazioni sociali e frode fiscale, con l'aggravante del metodo mafioso³⁶⁵.

— Abruzzo

La contiguità geografica dell'Abruzzo con la Campania è tra i principali fattori che hanno favorito le infiltrazioni di *clan* camorristici, anche attraverso la complicità di imprenditori, interessati ad acquisire i finanziamenti statali per la ricostruzione post-terremoto, e maggiori spazi nei mercati di competenza, come quello ittico³⁶⁶.

Sotto il profilo dell'attività di aggressione patrimoniale, nel mese di giugno, la Guardia di Finanza ha eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni³⁶⁷ intestati a dei prestanome del *clan* MALLARDO, compresi alcuni immobili situati a Castel di Sangro (AQ).

Non mancano, infine, aggregazioni criminali composte da stranieri e da propaggini di *clan* napoletani e pugliesi per lo spaccio di sostanze stupefacenti, importate attraverso la rotta adriatica.

³⁶⁴ O.C.C.C. G.I.P. Tribunale di Roma, p.p. n. 35293/13 R.G.N.R. Pm Roma, n. 19367/14 R.G. GIP Roma. Tra gli arrestati, due appartenenti alle Forze dell'ordine indagati per aver fornito informazioni al *sodalizio*, che perpetrava estorsioni ed usura ricorrendo anche ad azioni violente per il recupero dei crediti, secondo modalità perfettamente sovrapponibili a quelle utilizzate dai *clan* nelle zone d'origine.

³⁶⁵ O.C.C.C. emesse nell'ambito del p.p. n. 46213/13 rgnr e n. 23742/14 rg GIP, il 18 maggio 2017 ed il 15 giugno 2017 dal G.I.P. del Tribunale di Roma, a carico di 55 soggetti.

³⁶⁶ La Prefettura di Teramo ha emesso un provvedimento interdittivo nei confronti del titolare di una ditta con sede a Martinsicuro (TE), che fungeva da prestanome per il *clan* CONTINI, per transazioni nel mercato ittico di San Benedetto del Tronto (AP).

³⁶⁷ Decreto di sequestro preventivo n. 17785/14 PM, datato 12 maggio 2017, G.I.P. del Tribunale di Napoli.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



— Molise

Non si registra una stanziale presenza di *sodalizi* camorristici, nonostante la contiguità con la Campania³⁶⁸.

Le aree potenzialmente più critiche, dove si sono verificati episodici tentativi di penetrazione nella realtà criminale locale, sono la fascia adriatica e le zone del Sannio/Matese, per la prossimità di questa area alle zone di influenza dei CASALESI. Esse si presterebbero come luogo d'espansione per il mercato degli stupefacenti e il riciclaggio, ovvero come rifugio per latitanti³⁶⁹.

Sintomatica del concreto rischio di infiltrazione nell'economia locale, è la confisca, eseguita nel mese di aprile dalla Guardia di Finanza, di beni mobili ed immobili e quote societarie, per circa 320 milioni di euro, nei confronti di due fratelli, inseriti nel *clan* napoletano CONTINI³⁷⁰. Tra i beni confiscati, figurano due impianti di distribuzione di carburante ubicati in provincia di Isernia, ed un analogo impianto, con annessi bar e tabaccheria, in provincia di Campobasso.

c. Profili evolutivi

La Campania è tra le regioni più significativamente colpite dal fenomeno mafioso che, pur senza esserne la causa esclusiva, rappresenta certamente uno dei fattori che ne inibiscono la crescita economica e sociale.

La *camorra* si manifesta, in taluni territori, attraverso una miriade di micro aggregati, in perenne conflittualità per assicurarsi il monopolio delle piazze di spaccio, in altre aree, attraverso organizzazioni dedite, in maniera prevalente, alla penetrazione del sistema economico.

Emblematica, a quest'ultimo proposito, un'indagine conclusa, nel mese di giugno, dalla D.I.A. di Napoli con l'esecuzione di provvedimenti cautelari³⁷¹ nei confronti di associati al *clan* CONTINI. Il *gruppo*, nonostante i numerosi arresti, è sempre stato in grado di rigenerarsi e di infiltrarsi nell'imprenditoria, nell'edilizia e nel settore dei supermercati (in questo caso con i *gruppi* MALLARDO e FERRARA), grazie anche al supporto di insospettabili colletti bianchi. Un pe-

³⁶⁸ Nel circondario di Isernia sono domiciliati alcuni soggetti contigui ai *clan* MALLARDO e dei CASALESI. Il 23 febbraio 2017, uno dei figli del capo del *clan* SCHIAVONE, dopo un periodo di detenzione seguito all'esecuzione dell'ordinanza n. 14/17 O.C.C. (p.p. n. 29998/14 R.G.N.R.), emessa il 16 gennaio 2017, dal G.I.P. del Tribunale di Napoli, per associazione di mafioso, associazione finalizzata al traffico illecito di stupefacenti, concorso esterno in associazione di tipo mafioso ed altro, è stato sottoposto al regime degli arresti domiciliari concessi a Macchia d'Isernia (IS), presso l'abitazione della convivente.

³⁶⁹ Il 5 aprile 2017, a Campobasso, dove era ristretta agli arresti domiciliari, è stata tratta in arresto una donna, considerata affiliata al *clan* PECORARO-RENNÀ di Battipaglia (SA), in esecuzione di un provvedimento restrittivo del G.I.P. del Tribunale di Salerno, emesso il giorno precedente, per associazione mafiosa finalizzata al traffico di stupefacenti, estorsioni, rapine, sfruttamento della prostituzione.

³⁷⁰ Provvedimento n. 1/2014+2/2014-Reg. Decr. 71/2017. Seguìto del sequestro preventivo operato dalla Guardia di Finanza a febbraio 2015, su disposizione del Tribunale di Napoli, nell'ambito di attività investigativa di cui al p.p. n. 1/2014 + 2/2014 Reg. Gen. M.P. e n. 3/15 "S" Reg. Decr.

³⁷¹ O.C.C.C. n. 270/17 OCC (p. p. n. 51263/12 RGNR), emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli, operazione "Black bet".

1° semestre

2017

4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

150

sante condizionamento dell'economia locale deriva da usura ed estorsioni, reato, quest'ultimo, che impedisce di attrarre investimenti produttivi di privati, cui si aggiunge l'illecita concorrenza delle imprese di *camorra* le quali, agendo fuori legalità, alterano pesantemente le regole del mercato. Per arginare tale fenomeno, diventa sempre più indispensabile il monitoraggio delle movimentazioni finanziarie sospette e dei trasferimenti di denaro, specie quelli da e verso l'estero. Il contrasto al riciclaggio di capitali illeciti risulta strategia essenziale, per togliere linfa vitale alle *organizzazioni* camorristiche.

Ulteriore conseguenza, in territori ove la criminalità organizzata è fortemente radicata, potrebbe essere la crescita di una vera e propria economia parallela, molto competitiva, riconosciuta dalla popolazione come unica fonte certa di reddito.

Inoltre, la notevole disponibilità di capitali di provenienza illecita, potrebbe ulteriormente rafforzare la tendenza di imprese, solo apparentemente legittime, ad operare senza i vincoli imposti dalle regole di mercato, contribuendo ad indebolire le aziende legali, strette, così, dalla necessità di ricorrere a prestiti usurari, in un percorso che vede, quale ultimo step, l'acquisizione delle aziende stesse da parte dei *clan*.

Allo stesso modo, la migrazione di "*imprenditori*" mafiosi in altre aree del Paese, comprovata, anche nel semestre, da diverse operazioni³⁷², potrebbe generare un'ulteriore contaminazione dell'economia sana. Non è, poi, affatto infrequente che siano gli stessi imprenditori a cercare accordi con i *clan*, per aumentare il loro volume di affari³⁷³.

Allo stesso modo, appare in espansione l'interesse della *camorra* per la gestione del gioco e delle scommesse illegali, ambito in cui, negli anni, essa ha affinato le tecniche fraudolente: dall'attivazione di apparecchi clandestini, i *camorristi* sono passati ad operare direttamente sulla rete del gioco legale, alterando, ad esempio, i sistemi telematici destinati a monitorare l'ammontare delle giocate.

Una particolare attenzione andrà quindi posta sulle criptomonete virtuali, quale strumento, per effettuare transazioni, fortemente appetibile per le organizzazioni criminali, in virtù dell'anonimato che esso garantisce all'operatore.

In linea di continuità con quanto rilevato anche nel precedente semestre, foriero di ulteriori manifestazioni illecite potrebbe risultare anche il *know how* acquisito nella commissione di reati ambientali ed edilizi, strettamente connessi con l'infiltrazione degli apparati locali della pubblica amministrazione.

³⁷² A tal proposito, si richiama un sequestro preventivo, eseguito nel mese di giugno (Decr. di sequ. prev. n. 17785/14 PM, datato 12 maggio 2017, G.I.P. del Tribunale di Napoli), di alberghi gestiti da esponenti del clan MALLARDO di Giugliano in Campania, i cui investimenti hanno riguardato non solo la roccaforte giuglianesa del sodalizio e l'hinterland casertano (dove opera d'intesa con il cartello dei CASALESI), ma anche il Veneto, l'Abruzzo, la Puglia.

³⁷³ Risale al mese di maggio l'indagine che ha portato all'arresto di due imprenditori, originari di Sant'Antimo, comune della provincia settentrionale di Napoli (O.C.C.C. n. 228/17 OCC (p.p. n. 22272/13 RGNR), G.I.P. del Tribunale di Napoli), ai quali sono stati contestati accordi con il clan POLVERINO, al fine di realizzare investimenti di rilevante impatto ambientale nel settore immobiliare.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

a. Analisi del fenomeno

Lo scenario criminale pugliese, valutato nella sua interezza e complessità, continua ad essere caratterizzato da una pluralità di *gruppi*, per lo più organizzati su base familiare, privi di una strategia unitaria e protesi a dirimere le conflittualità interne con modalità violente.

Tale varietà di strutture criminali impone, tuttavia, un'analisi differenziata delle diverse espressioni mafiose, a partire da quella che caratterizza la provincia di Bari, dove *gruppi* agguerriti manifestano una forte capacità di rigenerarsi ed aggregarsi velocemente attraverso nuovi reclutamenti. Non a caso, si registra l'ascesa di giovani leve, sempre più interessate a conquistare spazi criminali.

Una tendenza all'espansione che, invero, sembra investire indistintamente le varie consorzierie baresi, sempre più proiettate verso l'*hinterland*. Si determina, di conseguenza, un'interazione criminale tale che, in alcuni casi, i contrasti tra i citati *sodalizi* risultano "traslati" sul resto del territorio.

Le evidenze investigative raccolte nel semestre confermano, poi, la natura profondamente mafiosa di tali formazioni. Come infatti emerso nel corso dell'operazione "Coraggio", conclusa nel mese di marzo dall'Arma dei Carabinieri con l'arresto, a Bari, di diversi elementi di spicco degli STRISCIUGLIO, l'appartenenza al *clan* veniva sancita attraverso riti iniziatici di affiliazione mafiosa.

Una prassi, quest'ultima, riscontrata anche in provincia, segnatamente ad Altamura, grazie a quanto scoperto nell'ambito dell'operazione "Kairos", anche questa dell'Arma dei Carabinieri: i membri del *gruppo* NUZZI, oltre a praticare tradizionali riti di affiliazione, ricorrevano a *summit* mafiosi per dirimere le controversie interne.

La provincia di Barletta-Andria-Trani è, invece, caratterizzata dalla presenza di *gruppi* malavitosi che, sfruttando un forte legame con il territorio, esprimono una propria autonomia operativa nonostante le decise influenze criminali derivanti dai *gruppi* di Cerignola (FG), assieme ai quali si associano, sovente, per la gestione delle attività illecite.

Tra queste si segnalano le estorsioni, i reati predatori, i furti di autovetture, la ricettazione, il riciclaggio e, su tutti, il traffico di stupefacenti.

Il quadro criminale della provincia di Foggia è quello che desta maggiore allarme sociale, dove andranno fatti più investimenti in termini di personale da impiegare nel dispositivo di contrasto.

Come meglio si dirà nel prosieguo del capitolo, l'assenza di un organo verticistico condiviso che possa dettare una strategia unitaria determina uno stato di costante fibrillazione all'interno delle singole aree, cui concorrono diversi fattori, tra cui, anche in questo caso, l'abbondanza di *giovani leve*. Rilevano, altresì, la massiccia presenza di armi e il radicato vincolo dei *sodalizi* con il territorio, che favoriscono un contesto ambientale omertoso e violento, dove

1° semestre

2017

5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

152

continuano a registrarsi efferati omicidi. La provincia resta, infatti, una delle poche realtà segnate dalle *consorterie* mafiose a non aver fatto registrare la presenza di collaboratori di giustizia e quella con il maggior numero di omicidi non scoperti.

Anche l'area garganica si conferma instabile, in ragione di una serie di variabili che influenzano, da tempo, l'evoluzione del fenomeno, tra cui ricorre la presenza di giovani emergenti, nonché la vicinanza geografica con le realtà mafiose di Foggia e Cerignola. Proprio su Cerignola insistono delle radicate formazioni criminali, la cui solidità è percepibile, oltre che dal consistente numero di affiliati, anche dalla meticolosa organizzazione delle attività illecite, in diversi casi perpetrate fuori regione. Ci si riferisce ai furti e alle rapine realizzati in Emilia Romagna e su cui è stata fatta luce dalla Polizia di Stato nell'ambito dell'operazione "Wine & Cheese".

In provincia di Lecce, la compagine originaria di quella che era storicamente nota come *sacra corona unita*, ormai priva di caratteri unitari e verticistici, risulta ora notevolmente ridimensionata. Ciononostante, la pressione sul territorio esercitata da tali *formazioni* appare ancora significativa, atteso che, proprio nel semestre in esame, è stato sciolto il Comune di Parabita per infiltrazioni mafiose.

In provincia di Brindisi, al pari dello scorso semestre, si continua ad osservare una fase di stabilità tra i *sodalizi* locali, in grado di intessere stabili relazioni nel nord Italia per il traffico di stupefacenti, settore in cui si conferma il forte interesse anche dei *clan* tarantini e di quelli operativi in Basilicata.

b. Proiezioni territoriali³⁷⁴**(1) Puglia****– Città di Bari**

Nel capoluogo di regione il panorama criminale continua ad essere caratterizzato dall'assenza di un organo verticistico condiviso e dall'operatività di agguerriti *gruppi* criminali - basati essenzialmente su vincoli familiari - non legati tra loro gerarchicamente e con capacità di rigenerarsi velocemente attraverso nuove alleanze a reclutamenti.

In tale scenario, che vede molti dei *capi* clan baresi detenuti, la presenza di tensioni e conflitti avrebbe favorito l'ascesa di giovani leve, sempre più interessate a conquistare spazi criminali.

Parallelamente, si colgono segnali di espansione della criminalità barese verso i comuni dell'*hinterland*, anche nella prospettiva di sviluppare affari con imprenditori e amministratori locali compiacenti.

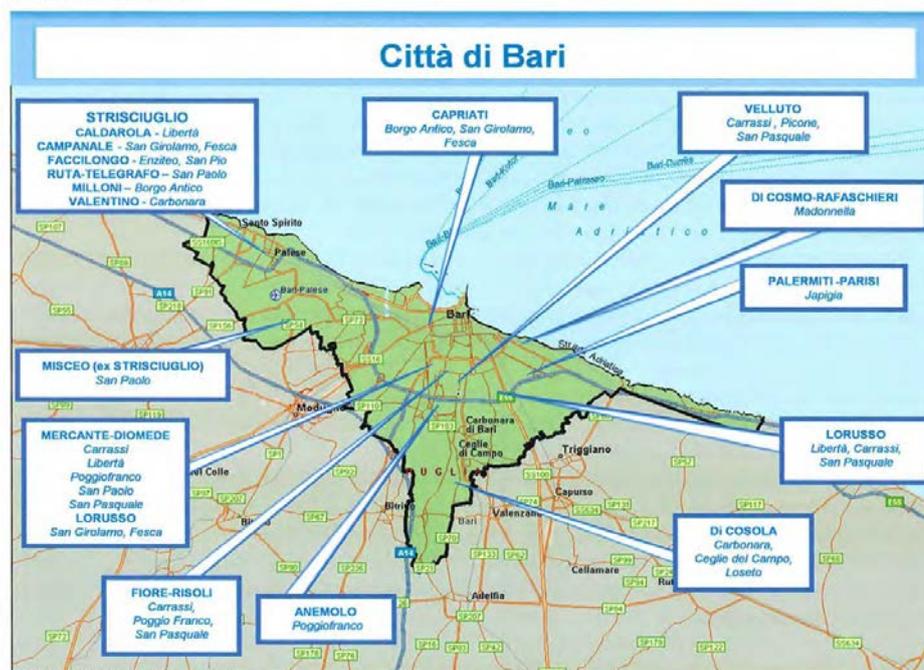
³⁷⁴ L'estrema frammentazione della realtà criminale pugliese e lucana, comporta la raffigurazione grafica delle principali componenti malavitose, il cui posizionamento su mappa è meramente indicativo.



153

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

La criminalità organizzata, oltre a prediligere il racket delle estorsioni con particolare attenzione al settore edile³⁷⁵, è sempre attiva nelle rapine³⁷⁶ e nel traffico degli stupefacenti, contesto in cui interagisce anche con numerose realtà criminali della provincia.



³⁷⁵ Al riguardo, nell'ambito del processo "Do ut des" in corso contro il clan PARISI, due fratelli, referenti del clan in Altamura divenuti collaboratori di giustizia nel semestre in esame, hanno svelato come il sodalizio imponesse ai costruttori di Bari sia il pagamento in denaro, che la maestranze e le guardiane da impiegare, nonché i fornitori di materiale cui doversi rivolgere.

³⁷⁶ Il 12 giugno è stato tratto in arresto un affiliato al clan STRISCIUGLIO, per tentata rapina a portavalori commessa in pieno centro.

1° semestre

2017

5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

154

La pluralità dei reati predatori (*rapine a tir, scardinamento di postazioni bancomat, furti con spaccate, furti di cavi di rame dalle linee elettriche e ferroviarie, etc.*) caratterizzati da un "pendolarismo criminale" che porta addirittura fuori regione, rendono difficoltosa la riconducibilità di tali attività alla criminalità comune piuttosto che a quella di tipo organizzato.

La delinquenza locale continua, inoltre, a manifestare un notevole interesse per la gestione delle *slot machine* e delle scommesse *on-line*³⁷⁷.

Molto articolata appare la mappatura geo-criminale del capoluogo, dove si segnala l'operatività del *clan* STRISCIUGLIO (verosimilmente quello più numeroso ed organizzato e rivale del *clan* CAPRIATI), storicamente legato al Borgo Antico di Bari ed attivo sui quartieri Libertà, Stanic, San Paolo, San Girolamo, Palese, Santo Spirito, San Pio, Enzitetto-Catino e Carbonara. Il *sodalizio* è dedito alle estorsioni, all'usura, alla ricettazione e al traffico di sostanze stupefacenti.

Proprio nel corso del semestre, il *clan* in parola ha subito una forte azione di contrasto da parte delle Forze dell'ordine. Tra le diverse attività³⁷⁸, vale la pena di richiamare l'operazione "*Coraggio*"³⁷⁹, conclusa nel mese di marzo dall'Arma dei Carabinieri con l'arresto di 7 elementi di spicco del *clan* STRISCIUGLIO.

L'inchiesta ha reso noto, tra l'altro, come l'appartenenza al *clan* fosse caratterizzata dal ricorso ai riti iniziatici di affiliazione mafiosa e come lo stesso si avvallesse di "casse comuni" in capo alle singole articolazioni territoriali, da dove venivano detratte, ad esempio, le spese per pagare le forniture di sostanze stupefacenti e i soldi destinati agli affiliati reclusi.

A ciò si aggiunga la forte pressione criminale esercitata su gran parte delle città, sia praticando le estorsioni che controllando lo spaccio di stupefacenti.

Al menzionato *clan* STRISCIUGLIO fanno capo anche altre formazioni. Tra queste, si segnala il *clan* CAMPANALE, che opera nel quartiere San Girolamo, ove insiste la storica faida con il *clan* LORUSSO (collegato ai CAPRIATI) per il controllo dello spaccio di sostanze stupefacenti e del *racket* delle estorsioni.

Ancora, il *clan* TELEGRAFO (già parte dell'alleanza TELEGRAFO-MONTANI-MISCEO, successivamente TELEGRAFO-MISCEO), anch'esso vicino agli STRISCIUGLIO, risulta attivo sul quartiere San Paolo, dove operano altresì i MISCEO, in passato legati agli STRISCIUGLIO ed alleati con le *famiglie* MONTANI e TELEGRAFO.

Il *clan* CAPRIATI, in contrasto con le varie articolazioni del *clan* STRISCIUGLIO e storicamente attivo nel Borgo Antico di Bari (pur con zone d'influenza a San Girolamo ed a Modugno) risulta dedito principalmente all'usura, alle estorsioni ed al traffico di stupefacenti.

³⁷⁷ Come emerso dalla recente operazione "*Coraggio*" contro gli STRISCIUGLIO, di cui si dirà a seguire.

³⁷⁸ Il **27 febbraio**: esecuzione di OCC, emessa dal GIP presso il Tribunale di Bari nei confronti di 5 *strisciugliani* per il reato di estorsione, continuata e aggravata dal metodo mafioso, nei confronti di commercianti del quartiere Libertà.

³⁷⁹ N. 18883/2014 RGNR – D.D.A. BA Mod. 21 e n. 22653/2015 RG GIP e n. 238/16 Reg. Mis. GIP emessa dal GIP del Tribunale di Bari il **24 febbraio 2017**.



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



Proprio nei confronti di un appartenente alla *famiglia* CAPRIATI, nel mese di marzo la D.I.A. di Bari ha proceduto al sequestro di tre aziende (due operanti nel campo della ristorazione e una nel commercio di abbigliamento), di vari appezzamenti di terreno e di diversi orologi di lusso. Le indagini hanno consentito di acclarare una netta sproporzione tra i redditi dichiarati nell'ultimo decennio dal suo nucleo familiare e l'effettivo tenore di vita.

Proseguendo nella descrizione, il *gruppo* MERCANTE – DIOMEDE è operativo soprattutto nei quartieri Libertà e San Paolo, ma altrettanto influente su Poggiofranco, Picone e Carrassi, dove è attivo nelle estorsioni e nel traffico di stupefacenti, così come nell'usura e nel gioco d'azzardo.

In particolare, la *famiglia* MERCANTE (vicina ai Capriati ed avversa ai TELEGRAFO, legati agli STRISCIUGLIO), risulta presente nel quartiere Libertà, con ramificazioni su San Paolo, mentre la *famiglia* DIOMEDE si contende con il *clan* ANEMOLO (già vicino ai DI COSOLA) il controllo delle attività illecite (specie estorsioni) nei quartieri Carrassi e Poggiofranco.

Altro *clan* di rilievo è quello dei PARISI-PALERMITI, radicato a Japigia, che tende ad espandersi verso il sud-est barese e che si ritiene stia affrontando una faida intestina; attività predilette sono quelle tradizionali dell'usura, delle estorsioni e del traffico degli stupefacenti, oltre che del gioco d'azzardo.

Recenti evidenze investigative³⁸⁰ hanno messo in luce come il *sodalizio* potesse contare su una serie di *sottogruppi* autonomi nella gestione delle attività criminali sui rispettivi territori d'azione.

Proseguendo, i DI COSOLA risultano attivi nelle estorsioni e nel traffico degli stupefacenti, soprattutto nel quartiere di Carbonara, Ceglie del Campo e Loseto, con influenza anche sui comuni di Valenzano, Adelfia, Bitritto, Sannicandro di Bari e Giovinazzo.

Altri *gruppi* attualmente considerati operativi sono i FIORE/RISOLI, nei quartieri Carrassi e San Pasquale (su cui opera anche il *gruppo* VELLUTO) e l'alleanza DI COSIMO/RAFASCHIERI, attiva nel quartiere Madonnella.

L'operazione portata a termine il 5 maggio dalla Polizia di Stato con un'ordinanza di custodia cautelare³⁸¹ nei confronti di 6 soggetti collegati ai DI COSIMO, ha messo in luce la capacità del *clan* di procurarsi grandi quantità di cocaina (tramite un cittadino albanese residente in Olanda) e di eroina (direttamente dall'Albania), risultando altresì impegnato nel settore delle estorsioni, consistenti nell'imporre ai negozianti di generi casalinghi del quartiere l'acquisto di detersivi.

³⁸⁰ Come emerso nell'operazione "Do ut des", del mese di marzo del 2016.

³⁸¹ Nr. 74545/16 RGPM e nr. 19249/16 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Bari il **26 aprile 2017**.

5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

156

— Provincia di Bari

La contiguità dell'area urbana con quella "metropolitana" sembra favorire l'interazione criminale tra il capoluogo ed i comuni della provincia.

Le attività delittuose commesse in provincia, maggiormente nell'area metropolitana, risultano, infatti, fortemente legate a quelle del capoluogo, e risultano particolarmente evidenti allorché si verificano fibrillazioni, cambi o cessioni di potere ai vertici dei principali *clan*. Quest'ultimi cercano costantemente di estendere sui comuni vicini la propria influenza criminale, affiancando, proteggendo o insidiando i gruppi autoctoni.

Il territorio di Altamura, ove operano più gruppi delinquenziali in contrasto tra di loro, si conferma centro nevralgico per il traffico degli stupefacenti e fonte di rifornimento per le vicine città di Matera e di Gravina in Puglia.

Sul comprensorio in parola operano più *gruppi* criminali, talvolta antagonisti, tra cui il *clan* NUZZI, interessato nel mese di gennaio dall'operazione "Kairos", conclusa dall'Arma dei Carabinieri con l'esecuzione di un'ordinanza³⁸² di custodia cautelare nei confronti di 18 sodali.

Gli stessi sono stati ritenuti responsabili, a vario titolo, del reato di associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata, tra l'altro, al traffico di stupefacenti, all'esecuzione di omicidi e alla commissione di reati contro il patrimonio.

L'inchiesta ha avuto il pregio di inquadrare storicamente la "mafiosità" del territorio murgiano, rendendo evidente l'alleanza tra il *clan* NUZZI ed il sodalizio mafioso MERCANTE-DIOMEDE di Bari, nonché con soggetti storicamente vicini al *clan* PARISI di Bari-Japigia. Le indagini hanno, inoltre, fatto chiarezza su mandanti ed esecutori materiali di alcuni episodi di sangue avvenuti ad Altamura, disvelando altresì l'esistenza di riti di affiliazione, il ricorso a *summit* mafiosi funzionali ad affrontare i problemi sorti all'interno del *clan*, dove sono risultati organicamente inseriti anche cittadini albanesi.

Anche il territorio di Bitonto continua ad essere tra i più segnati dalle fenomenologie criminali e teatro di reati particolarmente gravi, commessi anche con l'uso delle armi, tra cui le rapine a commercianti e ai *tir* in transito. Permane sulla città l'operatività del *gruppo* MODUGNO, il cui capo è stato tratto in arresto dall'Arma dei Carabinieri, nel mese di gennaio, in quanto ritenuto responsabile di sequestro di persona a scopo di estorsione, aggravata dal metodo mafioso.

Sempre l'Arma dei Carabinieri, il successivo 21 febbraio ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 7 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di rapina, estorsione, porto e ed uso illegale di armi nonché di spaccio di sostanze stupefacenti. Gli indagati facevano parte di un *gruppo* criminale staccatosi dal menzionato *clan* MODUGNO.

³⁸² O.C.C. nr. 15601/2015 RGNR – D.D.A. BA e nr. 11378/2016 RG GIP BA e nr. 113/2016 Reg. Mis. GIP, emessa dal GIP di Bari in data 21.12.2016.



157

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO



Ancora nel mese di febbraio, la D.I.A. di Bari ha sequestrato beni per circa 800 mila euro ad un pregiudicato di Bitonto - affiliato già dalla metà degli anni '90 a sodalizi criminali operanti nell'area e in contatto con i clan **PARISI** e **CAPRIATI** - il cui tenore di vita è risultato nettamente sproporzionato rispetto ai redditi dichiarati. Il sequestro ha interessato, tra l'altro, un noto ristorante sul litorale barese, una pizzeria di Bitonto e due attività operanti nel servizio alle imprese.

1° semestre

2017

5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

158

– Provincia di Barletta-Andria-Trani

La provincia BAT è caratterizzata dalla presenza di *sodalizi* che, sfruttando un forte legame con il territorio, esprimono una propria autonomia operativa nonostante le decise influenze criminali derivanti dai *gruppi* di Cerignola, assieme ai quali nascono, sovente, sinergie operative per la gestione delle attività illecite.

Tra queste si segnalano le estorsioni, i reati predatori commessi anche “in trasferta”, i furti di autovetture, la ricettazione, il riciclaggio e, su tutti, il traffico di stupefacenti.

I contatti con la mafia cerignolana si avvertono maggiormente nella Valle d’Ofanto (San Ferdinando di Puglia – Trinitapoli e Margherita Savoia) dove la stessa, oltre a poter contare su appoggi ben consolidati, avrebbe offerto modelli operativi e strategici a diversi soggetti del luogo, favorendone la crescita criminale.

I centri urbani, ed in special modo i capoluoghi di Barletta, Andria e Trani, risultano caratterizzati dalla presenza di organizzazioni che tendono ad imporsi nei territori per gestire il mercato degli stupefacenti.

Contrasti tra organizzazioni criminali per il possesso delle piazze di spaccio risultano altrettanto evidenti a Trinitapoli, dove i *gruppi* MICCOLI-DEROSA si contrappongono ai GALLONE-CARBONE, quest’ultimi collegati al *clan* PELLEGRINO-MORETTI-LANZA di Foggia.

Stessi contrasti si registrano ad Andria, ove il *clan* PASTORE-CAMPANALE risulta in conflitto con i PISTILLO-PESCE.

La città di Trani continua a vivere una fase di instabilità criminale, conseguente alla forte azione di contrasto giudiziario che ha determinato un vuoto gestionale nelle attività illecite ed in particolare nel traffico di sostanze stupefacenti. In tale quadro, diversi *gruppi* criminali si starebbero fronteggiando per recuperare spazi d’azione.

L’operazione “*Point break*”, conclusa nel mese di febbraio dall’Arma dei Carabinieri, ha offerto uno spaccato significativo delle dinamiche criminali della città. Più nel dettaglio, è stato puntualmente ricostruito il fenomeno delle estorsioni riconducibile al *clan* CORDA in danno di numerosi operatori commerciali di Trani.

Proseguendo nella descrizione delle dinamiche del territorio, Barletta si conferma un centro nevralgico per l’approvvigionamento della droga proveniente dall’Albania, anche in forza della radicata presenza di cittadini di quella nazione. Sul territorio, il *gruppo* CANNITO resta contrapposto agli ALBANESE. Tale circostanza ha trovato un’ulteriore conferma nel corso del semestre, a seguito di un’attività investigativa conclusa, nel mese di febbraio, dall’Arma dei Carabinieri con l’esecuzione di un’ordinanza di custodia cautelare³⁸³ nei confronti di 4 soggetti legati al *clan* CANNITO, accusati dell’omicidio, avvenuto nel 2012, di un esponente del menzionato *clan* rivale degli ALBANESE. L’inchiesta ha disvelato l’esistenza di più *gruppi* criminali operanti a Barletta, facendo altresì emergere come quello dei CANNITO pretendesse dagli altri *gruppi* malavitosi una quota degli introiti derivanti dallo spaccio di stupefacenti e dalle estorsioni, pratica a cui il *gruppo* degli ALBANESE non aveva mai inteso sottostare.

³⁸³ Nr.20069/12 RGNR e nr.19161/16 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Trani il 20 febbraio 2017.





1° semestre

2017

5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

160

A Canosa di Puglia, oltre al consolidato *gruppo* dei MATARRESE, dedito allo spaccio di stupefacenti, opera il *sodalizio* CARBONE, collegato alla criminalità cerignolana.

Situazione differente si riscontra a Margherita di Savoia che, in assenza di organizzazioni di tipo mafioso, annovera la presenza di sacche criminali, talvolta contrapposte tra loro, che cercano di imporre la propria supremazia sul territorio, offrendo altresì appoggi funzionali ad attività illecite dirette dai *sodalizi* dei comuni limitrofi.

– Provincia di Foggia

Il quadro criminale della provincia, articolato in diverse aree, si presenta complesso ed instabile, con dinamiche che risentono dell'operatività di una pluralità di *sodalizi* mafiosi.

In tale contesto, se da un lato la presenza di più *gruppi* sembra favorire collaborazioni e sostegno tra i vari *sodalizi*, dall'altro l'assenza di un organo verticistico condiviso che possa dettare una strategia unitaria determina uno stato di costante fibrillazione, cui concorrono una molteplicità di fattori.

Tra questi, ricorrono, anche per il semestre in esame, l'abbondanza di giovani leve, a volte estranee a contesti di criminalità organizzata ma che si prestano comunque ad attività funzionali al perseguimento degli scopi illeciti, come ad esempio la custodia della droga. Rilevano, altresì, la massiccia presenza di armi e il forte legame dei *sodalizi* con il territorio, che favoriscono un contesto ambientale omertoso e violento, dove continuano a registrarsi efferati omicidi.

A fattore comune per i *gruppi* dell'area, il traffico di stupefacenti, specie quello organizzato dall'Albania, si conferma la principale fonte di guadagno.

Non a caso, la nutrita presenza di *gruppi* albanesi operativi nel foggiano è la riprova di come l'intera provincia sia diventata uno degli snodi fondamentali del narcotraffico nazionale.

Altrettanto costante rimane la pressione estorsiva, di cui continuano a cogliersi numerosi "reati spia", come danneggiamenti e atti intimidatori nei confronti di operatori di settori trainanti dell'economia locale, quali il commercio, l'edilizia, il turismo e l'agricoltura.

La città di Foggia

La città di Foggia continua ad essere segnalata dalla contrapposizione tra le *batterie* mafiose dei SINESI-FRANCAVILLA e MORETTI-PELLEGRINO-LANZA.

Le conseguenze, legate al violento scontro tra le due consorterie - che non ha risparmiato anche elementi apicali e storici della mafia foggiana - non solo hanno avuto effetti interni alla città di Foggia ma potrebbero avere ripercussioni, anche violente, sullo scenario dell'intera provincia.



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

